



Mons. Alain de Raemy



di
MARCO FANTONI

PASTORI IN UNA CHIESA IN CAMMINO

Diocesi di Lugano:
mons. Valerio Lazzeri e mons. Alain de Raemy

Grazie **vescovo Valerio**
“La nostra capacità di lasciarci
toccare dall’altro”

Un gesto molto umano e di umiltà quello che il vescovo Valerio ha espresso pubblicamente. Un gesto che non lascia indifferenti e che merita rispetto. Un gesto che spinge alla gratitudine per quanto ci ha dato con la sua presenza, con la sua parola, con il suo esempio, pur non conoscendo la sofferenza da cui parte. Mi piace legare questo breve pensiero alla Lettera pastorale che scrisse nel 2017 *Respirate sempre Cristo*. Una lettera

che parla di fatica (Elia, il paralitico) ma soprattutto di speranza. In questa Lettera, una riflessione rivolta alla speranza mi ha colpito e dice: “C’è infatti una risorsa che rimane presente, anche quando sembra che l’essere umano si sia già interamente rassegnato alla morte prima di morire: è la nostra capacità di lasciarci toccare dall’altro, di percepire una presenza che si prende cura di noi, di rispondere alla sollecitudine di chi ci sta accanto. I risvegli inattesi di persone da lungo tempo in coma ne sono come una parabola. La loro testimonianza ci fa capire che esiste in ogni essere umano una sensibilità misteriosa al contatto altrui. Essa è più profonda dell’esercizio delle nostre facoltà

coscienti, d’intelligenza e di volontà. È l’immagine di Dio impressa in noi, comunque libera di reagire e di rispondere a chi la chiama e crede di poterla raggiungere.” Un inno alla speranza che sicuramente è stato presente nel vescovo Valerio, ma che probabilmente non ha potuto andare oltre quell’umanità che nella nostra unicità ci contraddistingue. Dar ragione di una fatica, di una sofferenza è un gesto coraggioso e di onestà verso sé stessi e di responsabilità verso gli altri. Grazie dunque caro vescovo Valerio per questa tua testimonianza di umanità e di fede. Grazie per la tua vicinanza a Caritas Ticino e per aver condiviso la “musica” della carità. Con affetto.

Benvenuto **vescovo Alain**

Caro mons. de Raemy, come ha detto al suo arrivo, per lei la scelta di papa Francesco nell’incaricarla Amministratore apostolico della nostra Diocesi è stata una sorpresa. Ma ha immediatamente aggiunto di voler essere “apostolico” e che il termine “vacante” non rimanga sinonimo di “vuoto”. Penso abbia voluto esprimere immediatamente vicinanza ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose e religiosi, ai fedeli della nostra Diocesi, allo stesso vescovo Valerio dopo la sua rinuncia a sorpresa, ma anche a tutta la popolazione del no-

stro Cantone. Da subito si è mosso incontrando sacerdoti, persone, istituzioni, gruppi; anche noi abbiamo avuto il piacere di incontrarla per presentarle Caritas Ticino. Il suo riferimento al “capotavola” riprendendo uno scritto di mons. Sandro Vitalini, legandolo anche al motto del vescovo Valerio “*non impedias musicam*” è segno di generosità e di umiltà che nel suo ruolo contribuisce ad avvicinare i fedeli nel sostenerla nella preghiera e nel suo servizio quotidiano alla Chiesa. Quando un pastore lascia e ne arriva uno nuovo, per la Comunità c’è sempre un momento di smarrimento, di assestamento. Per chi arriva c’è la necessità di capire qual è la situazione, conoscere la mentalità

del luogo, le virtù e le fatiche delle persone, le difficoltà della Diocesi, ma anche le potenzialità. Sono sicuro che lei possa vivere tutto ciò in modo “apostolico”, mettendosi in ascolto con lo sguardo attento che ha già mostrato di avere. Dandole il nostro benvenuto, con l’aiuto del Signore, le auguriamo di poter vivere con speranza il cammino che ha da poco iniziato e di condividere anche con lei il nostro servizio di diaconia alla Diocesi e alle sue esigenze. ■

In queste due pagine

Santa Messa di saluto e ringraziamento per il Ministero episcopale di mons. Valerio Lazzeri

(immagini pubblicate per gentile concessione della Diocesi di Lugano)